
*Un ricordo
ed
un grazie di cuore*



Francesco e Alessandra Fedì

Roma, 15 gennaio 2000





PROLOGO

Sposarsi a 20 anni sono buoni tutti. Sposarsi a 60⁽¹⁾ dopo 20 anni di "fidanzamento" è qualcosa che solo pochi sani di mente farebbero. Organizzare tutto in 15 giorni è ancora più da pazzi. Chi ha chiesto se fosse un matrimonio "riparatore" ha fatto molto inorgoglire i "promessi sposi". Hanno dovuto deluderlo. La verità è che dopo tanto pensare... scadevano le "carte" e avrebbero dovuto ricominciare tutto da capo.

Per sdrammatizzare l'evento hanno pensato di fare ricorso al salutare "sfottò" che gli ex Allievi della Scuola Militare Nunziatella⁽²⁾ utilizzano per non prendersi troppo sul serio nel caso, molto frequente, di sfolgoranti carriere in campo militare o civile e che, negli ultimi anni, è stato adoperato anche per rendere meno malinconici i compleanni degli appartenenti al corso '55 e adiacenti⁽³⁾. Come? Chiedendo a Renato, al secolo Renato Natale, per professione "poeta" del suddetto corso e per hobby Generale dei Carabinieri, una poesia che, in genere, è un concentrato di pungente sarcasmo.

Seguendo quest'abitudine, con una buona dose di masochismo, i promessi sposi si sono rivolti a Renato per chiedergli una poesia in occasione delle loro nozze. La telefonata è andata pressappoco così:

- "Pronto Renato, sono Francesco, buona fine 1999. Mi raccomando, tieniti libero Sabato 15 gennaio 2000 perché io e Alessandra facciamo una cena alla Regia Taverna.
- Uhml Siento o' fieto dd 'o miccio⁽⁴⁾!
- Renà, hai ragione a sentire o' fieto: abbiamo deciso di sposarci.

⁽¹⁾ Ci si riferisce ovviamente allo sposo. La sposa, lo sanno tutti, è ... una bambina!

⁽²⁾ Il promesso sposo è stato allievo della Scuola negli anni '54-'56 ed è Presidente della Sezione Lazio dell'Associazione ex Allievi.

⁽³⁾ La malinconia deriva dal fatto che alla Nunziatella si entra a 15 anni ...i conti fateli Voi!

⁽⁴⁾ Letteralmente "sento il puzzo della miccia", cioè sento che sta per scoppiare qualcosa. Tutti gli ex Allievi, per dimostrare il loro amore per la città che li ha ospitati da ragazzi, parlano tra loro in napoletano. Alcuni bene come Renato (grazie ...lui è di Napoli). Alcuni male come Francesco (ma lui è ... romano de Roma!).



- E bravo! Tu sei Fedi ...⁽⁵⁾. So che sei un ragazzo studioso e che hai fatto pure il "salto". E allora devi studiare per arrivare preparato all'evento.
- Renà, che devo fare?
- Devi applicarti e studiare. Il testo si chiama KAMASUTRA.
- Renà ti va sempre di scherzare!
- No, Fedi, tu ti devi applicare. Non ti preoccupare. Non c'è bisogno che leggi il testo... basta che guardi le figure.
- Va bbè, Renato. In realtà ti ho telefonato per chiederti la poesia.
- Ah! Ma allora la serata la volete fare finire in tragedia! Io non sono un poeta compiacente. Io ti faccio nero! Va bbè. Tu sei Fedi... va bbè. L'hai voluto tu. Ci vediamo sabato sera."

Con questo arrivederci, carico di minacce, è terminata la telefonata... lasciando nei promessi sposi il dubbio atroce che forse la loro richiesta non era stata la decisione più saggia della loro vita.

Il dubbio è stato sciolto la sera di Sabato 15 gennaio alla Regia Taverna con l'interpretazione a due voci⁽⁶⁾ di Renato Natale e di Claudio Biondi⁽⁷⁾ della poesia che riportiamo appresso. La lettura della poesia, insieme con la musica di Ettore Lombardi⁽⁸⁾, l'esibizione di Toni Concina⁽⁹⁾ e di Luciano Lombardi⁽¹⁰⁾, la performance del disc jockey e del ballerino brasiliano, le canzoni di Gianni Conte⁽¹¹⁾ e la partecipazione corale di tanti amici cari ha reso la serata indimenticabile... almeno per gli sposi.

Sentirsi circondati da tanto affetto è stato uno dei bilanci più positivi della loro vita.

⁽⁵⁾ Il poeta fa la parodia degli Ufficiali in servizio presso la Scuola.

⁽⁶⁾ A due voci ... un po' perché a Renato gli si era abbassata la voce e un po' perché sempre lo stesso Renato quella sera era troppo impegnato a fare "o' zezo".

⁽⁷⁾ Attore, regista e ex Allievo del corso '51.

⁽⁸⁾ "Maestro" Ettore Lombardi, ... compositore di alcune tra le più belle canzoni napoletane, ex Allievo del corso '49 e "star" della Regia Taverna.

⁽⁹⁾ Presidente dell'Associazione Nazionale ex Allievi, "Scelto" dello sposo nel '54, collega "Scelto" dello stesso nel '55 e suo amico caro ... da più di 40 anni.

⁽¹⁰⁾ Trattasi del famoso giornalista Luciano Lombardi d'Aquino, fratello di Ettore e compagno di corso dello sposo.

⁽¹¹⁾ Proprio lui ...il famoso cantante dell'orchestra di Renzo Arbore e amico degli sposi.



IL PROGETTO

(monumento interattivo a:
"LE NOZZE DEL TERZO MILLENNIO")

Piu' che parole¹, per l'avvenimento
Io v'aggio pruggettato un monumento:
'na grande scalinata, tutta bianca,
saglie, cu 'na pettata² micidiale,
di smerzo³, verso un arco trionfale⁴,
'mmiezo a giardini e prati sconfinati.
Tra zampilli 'e funtane e colonnati,
l'ombra di un pergolato, che rinfranca,

1 *Più che parole*: Eufemismo retorico. Imprudentemente, gli sposi avevano apertamente chiesto una poesia al poeta il quale, notoriamente sarcastico, pungente, divertente, ecc. ecc, mai compiacente, tutt'al più adiacente, siccome una coscienza la tiene, ha pensato di sottolineare l'importanza dell'avvenimento andando oltre le parole. Insomma è passato a vie di fatto.

2 *Pettata*: salita ripida, pettata.

3 *Di smerzo*: di traverso, di sbieco, non direttamente. Per mitigare lo sforzo di chi dovesse salirvi, ma anche per dare movimento all'insieme.

4 *Arco trionfale*: una cosuccia sobria per dare la giusta dimensione delle cose.



'nu grande lago, quacche paparella⁵,
e l'aula 'e scienze della Nunziatella,
culla⁶ di geni⁷ da generazioni,
riprodotta in grandezza naturale,
come se fosse vera, tale e quale.
Po', 'ncopp' a tutto⁸, finalmente, in bronzo,
Sandra, abbracciata a chisto pezzo d'omme⁹
raffigurato comm'a 'nu marziano¹⁰,
cu tant'e capa¹¹, ...e cu 'na penna 'mmano¹².

5 *Paparella*: pennuto lacustre, palmipede, detto anche ochetta, di intelligenza non straordinaria, starnazzante.

6 *Culla*: doppio senso. Intesa ufficialmente *fucina*, sotto sotto sta per *connola*, *giaciglio per creature*, per alludere al fatto che nell'aula di scienze del Rosso Maniero ci abbiamo sempre dormito tutti. Anche i cappelloni, parlando con decenza.

7 *Geni*: doppio senso pure questo. Nel primo senso, quello della fucina, sta per *uomini di grande ingegno*. Nel secondo senso, quello della connola, sta per *folletti, munacielli, scassacazzi*, quelli che tu dormivi e loro ti facevano gli scherzi cretini.

8 *'ncopp' a tutto*: in cima al complesso monumentale

9 *chisto pezzo d'omme*. modo di dire, indotto da intuibile autocensura della facile rima, ardita e denigratoria, col *bronzo* precedente.

10 *Comme a 'nu marziano*: senso molto doppio. Nel primo senso, vuol dire "come un extraterrestre", coerentemente con la disumana intelligenza dell'interessato, che ha fatto il salto, e che si spera continui a saltare al momento opportuno, almeno 'na vota ogni tanto (capisci a me!). Nell'altro senso, assai malizioso, incomprensibile per i non addetti, *marziano* perchè non si sa i marziani di che colore sono (capisci sempe a me!).

11 *cu tant' e capa*: Fedi tene 'na capa tanta! Non ci dimentichiamo che quello ha fatto il salto. Mò speriamo che se lo ricordi e non ci faccia fare brutte figure. Tanto lo verremo a sapere!

12 *Cu 'na penna 'mmano*: Fedi tiene sempre una penna per scrivere cose geniali. Quello è scienziato!



Con l'occhio luminoso, intelligente¹³,
lui guarda riflessivo¹⁴ l'orizzonte,
mentre essa ride¹⁵, cu 'na mana 'nfronte¹⁶,
quasi a dicere: bello il mio scenziato¹⁷
che pensa all'equilibrio del Creato¹⁸!
Stanno, felici, cu 'na chiorma¹⁹ 'e ggente²⁰.
Un tripudio di folla delirante
accorsa alla novella²¹, emozionata²²,

13 *Con l'occhio luminoso, intelligente*: eufemismi senza cattiveria, si fa per dire, per mitigare la schiattiglia prodotta dai doppi sensi precedenti. So' cose che fanno piacere!

14 *Riflessivo*: Adesso non vi confondete. Non è che riflette come uno specchio. Riflessivo nel senso che pensa, o fa finta di pensare. Insomma è atteggiato come se pensasse.

15 *Ride*: sta per sorride. Non è che si sganascia.

16 *Cu 'na mana 'nfronte*: con la mano sua, di lei stessa sulla propria fronte. *Mana*, infatti, perche è di una donna, femminile. Se fosse stata di lui, maschile, sarebbe stato scritto *mano*. Il gesto, l'atteggiamento, non è di disperazione ma di estasiato compiacimento.

17 *Bello il mio scenziato*: eccolo, il compiacimento estasiato! Alessandra comincia a dare i numeri!

18 *Che pensa all'equilibrio del Creato*: effettivamente Francesco riflette solo su cose veramente grosse, grandi sistemi! Creato sta solo per Universo. Creato da un Collega, non da lui, solo per mancanza di tempo.

19 *Chiorma*: Qua, facciamo bene attenzione: "*chiorma*", non "*chioma*". Non parliamo di corda in casa dell'impiccato! *Chiorma* significa moltitudine.

20 *Ggente*: individui, maschi e femmine, di varia estrazione, se sono napoletani si chiamano ggente, con due g. Se non sono napoletani, di qualsiasi parte sono, si chiamano "gente" con una sola g.

21 *novella*: lo so, è inevitabile: siamo nel 2000. Per i piu colti è proprio questione di un attimo, e il pensiero corre subito a testate di spessore. Ma non si tratta di giornali.

novella sarebbe come dire "novità", ma molto piu fine, più poetica.

22 *Emozionata*: la folla, no la novella.



che, pe' fa' festa, s'e purtato appriesse²³
nacchere, putipù²⁴, scetavajasse²⁵
e tutto l'occorrente p' 'a ballata,
cu machine²⁶, carrozze, sciarabballi²⁷,
...o a piedi nudi (chi non tiene i calli²⁸).
Un gruppo cosi vivo che tu credi,

23 *Appriesse*: al seguito, appresso.

24 *Putipù*: strumento popolare di pelle forata nel centro e stesa su una pentola con dentro un cannuccia sulla quale si frega la mano con gesto adolescenziale, molto diffuso fra i cappelloni, parlando con decenza.

25 *Scetavajasse*: andiamo nel difficile! Strumento popolare costituito da un legno rotondo, che si appoggia alla spalla come un violino, munito di una canna dentata che fa tintinnare dischetti di latta da *buatte di pummarola*, altrimenti dette "scatole di pomodori", facendo un casino della miseria.

Il termine è composto: *sceta* + *vajasse*. *Sceta* stà per sveglia (no l'orologio ma la voce del verbo svegliare); *vajasse* sono ragazze, fantesche, rozze e un po' sporche, ridanciane, e anche un po' zoccole.

Siccome queste *vajasse* abitualmente non alloggiano in superattici del Vomero, con vista adeguata, ma abitano piuttosto nei bassi dei vicoli, potete immaginare come fanno a dormire se qualcuno si mette a suonare questo tipo di strumento che perciò si chiama appunto *scetavajasse*, cioè in breve "svegliazoccole".

26 *Machine*: automobili, in senso lato. Attenzione: la "e" finale è muta, modestamente come quella, molto chic, della "machine" francese. Identità grafica, quindi, ma nessuna assonanza con le "machine" romanesche, che francamente sono strascicate e, diciamolo, un po' volgari.

27 *Sciarabballi*: dal francese *char à bancs* (o anema!), carri con sedili di legno paralleli. Il termine veramente è usato anche per indicare donne molto grasse e slombate, oppure prostitute invecchiate e ingrassate. In questo caso però si tratta dei carri.

28 *Calli*: non siamo a Venezia. Il poeta allude a fastidiosi inspessimenti cutanei, sconosciuti al lettore raffinato, limitativi della deambulazione se presenti alle estremità inferiori. Spostarsi come si dice a Napoli "on foot" è dolorosissimo per chi ne è afflitto.



che li senti allucare²⁹: " VIVA I FEDI !".
Dite ch'è esagerato? E perché, poi?
Deve piacere al popolo, no a noi !
Quello è 'nu **monumento interattivo**.
Ci passeggi, e rifletti. "...chi l'è vvivo³⁰...!
*Chisto³¹ si che ha capito 'a serenata³²:
ha acchiappat' 'aguagliona³³, e s'ha spusata³⁴!
D'altra parte, si vede, lei lo adora³⁵.
Ma, bello, se sente isso³⁶ e 'o vede 'a sora³⁷!*

29 Allucare: gridare, parlare a voce spiegata.

30 *Chi l'è vvivo... !*: espressione dialettale. Letteralmente: "chi gli è vivo !". Detta nel senso, sottace invidia retorica, complice e compiaciuta.

31 *Chisto*: questo, cioè lui, Francesco, al quale si riferisce la riflessione.

32 *Ha capito 'a serenata*: nel senso che, oltre ad essere mostruosamente intelligente, la sa molto lunga. D'altra parte, quello è scenziato!

33 *Ha acchiappat' 'a guagliona*: ha preso la ragazza (che sarebbe Sandra) nel senso che ne ha catturato il cuore, l'ha fatta innamorare (cose 'e pazze!).

34 *e s'ha spusata*: e l'ha sposata. Non è che l'ha incastrata no! Si è fatto convincere a chiederle di sposarla e l'ha convinta a rispondergli che sì, che pure lei pensava che era meglio che si sposavano, così erano felici tutti e due! Ma voi vedete un poco fino a dove si puo arrivare!

35 *Lei lo adora*: questo è un fatto che per la verità a noi ci preoccupa molto, proprio per Sandra. Ma questa si sente bene'?

36 *Bello se sente isso*: sussistono segni inequivocabili che lui si sente un gran fico. Che vuo' fa ?

37 *e 'o vede 'a sora*: giudizio estetico partigiano. La sorella lo vede addirittura piu fico di quanto si sente fico lui!



*...e po' nun ha pensato, 'a peccerella³⁸,
che lui... proviene dalla Nunziatella³⁹.
Perciò, la parità non la distrugge⁴⁰
ma ...l'opportunità? Questa mi sfugge⁴¹!"*
Va bbe', comunque, ormai, la cosa è fatta:
brindisi e tanti auguri a tutt'a schiatta!

Renato NATALE, architetto, in Roma, 15 gennaio 2000

38 *'a peccerella*: la piccola, Sandra, nel senso che lei è assai giovane.

39 *Nunziatella*: è detto tutto! Ne vogliamo parlare?

40 *La parità non la distrugge*: essere al fianco di lui, pari a pari, non la danneggia.
Nel senso che lui è un ex allievo e pertanto è una persona che non dico altro.

41 *Ma l'opportunità? Questa mi sfugge!*: ma 'stu fatto di essere al fianco di lui, era proprio necessario? Era un'occasione da sfruttare? Il poeta è retoricamente perplesso.
Retoricamente, perché lui, come tutti, sotto sotto, pensa che **hanno fatto proprio bene!**

